

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1

Curia Generalizia - Roma

1

P. ABBATE STEFANO SEBASTIANO

di Perledo (Acqui), nato il 15 2 1824. Professò alla Madalena di Genova il 19 VII 1845. Fu tosto destinato nel collegio di Valenza come maestro di lingua italiana, e ministro del convitto. Ricevette il suddiaconato il 10 2 1848; il diaconato il 9 IV, sacerdote il 17 IX 1848. Nel novembre 1848 fu destinato nel collegio Gallio di Como., per esercitare l'uffio di ministro. Il 14 I 1851 fu di nuovo mandato nel collegio di Valenza.

Il 16 IX 1851 fu destinato nel collegio di Lugano. Quando l'anno 1852 i Somaschi dovettero abbandonare il collegio di Lugano, P. Abbate fu destinato nel collegio di Valenza come maestri di 5° e 6°. In ottobre 1854 fu destinato nel collegio di Novi come maestro di 1° grammatica, e ministro. Per malattia dovette desistere a metà anno 1857. In novembre 1858 fu destinato nel collegio di Casale come maestro di 1° grammatica, e poi ministro.

L'anno 1861 fu destinato nel collegio di Cherasco e subito dopo nel collegio di Valenza, sempre come professore di 1° grammatica.

Poco prima che avvenisse la soppressione degli Ordini religiosi, P. Abbate entrò nel collegio di Fossano, e continuò a far parte di quella famiglia religiosa, sia pure soppressa.

Morì in età di anni 47 a Fossano il 4 XI 1871

2

Quando del 1866 si applicò la legge di soppressione nel collegio di Fossonno, il municipio venuto in possesso dell'istituto ridusse il personale religioso che era di 8 membri a soli 5, e alcuni padri dovettero uscire dal collegio. P. Abate desideroso di vivere in congregazione si rivolse direttamente e subito al P. Gen. domandando che fosse assegnato a qualche casa dell'ordine. Questi rispose enigmaticamente che nelle case superstiti non c'era più posto per nessuno, il che è una cosa incomprensibile; a meno che non volesse andare in una casa di altra provincia. "Ella può provare a bussare anche a quella porta, e avrà se non altro la consolazione di poter dire: ho fatto tutto il possibile per mantenere fedele alla mia vocazione". (Lettera di P. Sandrini 18/10/1866). Un anno dopo P. Abate rinnovò la sua domanda: "Il P. Abate mi scrive da Torino che bramerebbe entrare in alcune delle nostre case e nomina specialmente Genova, Rapallo, Como. Quando saprò che in nessuna di queste case possa aver luogo neppure in quelle della Lombardia gli spedirò la pagella di secolarizzazione ad tempus" (Lettera di P. Sandrini a P. Biaggi - 28/6/1867).

Non si capisce come mai non c'era posto per i religiosi già professi e sperimentati, mentre c'era posto per le nuove leve che si stavano faticosamente formando. Misteri dei superiori!

Quando del 1856 si applicò la legge di soppressione nel collegio di Fossonno, il municipio venuto in possesso dell'istituto ridusse il personale religioso che era di 8 membri a soli 5, e alcuni padri dovettero uscire dal collegio. P. Abate desideroso di vivere in congregazione si rivolse direttamente e subito al P. Gen. domandando che fosse assegnato a qualche casa dell'ordine. Questi rispose enigmaticamente che nelle case superstiti non c'era più posto per nessuno, il che è una cosa incomprensibile; a meno che non volesse andare in una casa di altra provincia. "Ella può provare a bussare anche a quella porta, e avrà se non altro la consolazione di poter dire: ho fatto tutto il possibile per mantenere fedele alla mia vocazione". (Lettera di P. Sandrini 18/10/1866). Un anno dopo P. Abate rinnovò la sua domanda: "Il P. Abate mi scrive da Torino che bramerebbe entrare in alcune delle nostre case e nomina specialmente Genova, Rapallo, Como. Quando saprò che in nessuna di queste case possa aver luogo neppure in quelle della Lombardia gli spedirò la pagella di secolarizzazione ad tempus" (Lettera di P. Sandrini a P. Biaggi - 28/6/1867).

Non si capisce come mai non c'era posto per i religiosi già professi e sperimentati, mentre c'era posto per le nuove leve che si stavano faticosamente formando. Misteri dei superiori!

B.L.
0004
1
Rispettab. P. Gen. e Cons. gen.

Sono stato avvisato da uno stretto parente del Pad. F. Sebastiano Abate, che quel nostro Religioso il quale teneva domicilio in Torino extra claustra con licenza del Rev. P. Generale, si è reso cosa defunta. Per ciò lo raccomando alla carità di V. P. Rev. per i suoi suffragi da farsi da cotesta religiosa famiglia secondo le nostre costumi.

Sempre disposto a' piaceri suoi e con tanti saluti a' costei buoni padri e figli gode di essere

Della P. U. Rev. e Doleff.

Aggr. mo di cuore
Giacomo Novella (S. S.)

Rapallo di Colleg. 25. nov. 1871

Quando del 1866 si applicò la legge di soppressione nel collegio di Fosseno, il municipio venuto in possesso dell'istituto ridusse il personale religioso che era di 8 membri a soli 5, e alcuni padri dovettero uscire dal collegio. P. Abate desideroso di vivere in congregazione si rivolse direttamente e subito al P. Gen. domandando che fosse assegnato a qualche casa dell'ordine. Questi rispose enigmaticamente che nelle case superstiti non c'era più posto per nessuno, il che è una cosa incomprensibile; a meno che non volesse andare in una casa di altra provincia. "Ella può provare a bussare anche a quella porta, e avrà se non altro la consolazione di poter dire: ho fatto tutto il possibile per mantenere fedele alla mia vocazione". (Lettera di P. Sandrini 18/10/1866). Un anno dopo P. Abate rinnovò la sua domanda: "Il P. Abate mi scrive da Torino che bramerebbe entrare in alcune delle nostre case e nomina specialmente Genova, Rapallo, Como. Quando saprò che in nessuna di queste case possa aver luogo neppure in quelle della Lombardia gli spedirò la pagella di secolarizzazione ad tempus" (Lettera di P. Sandrini a P. Biaggi - 28/6/1867).

Non si capisce come mai non c'era posto per i religiosi già professi e sperimentati, mentre c'era posto per le nuove leve che si stavano faticosamente formando. Misteri dei superiori!

P. Abate
25 Novembre 1867.